

L'ingegnere dribbala la crisi

Buone le prospettive - Architetti nell'edilizia ecocompatibile

Andrea Curiat

Ingegneri e architetti a prova di crisi: l'impatto negativo si sente, ma le due specializzazioni "reggono". Anche se in non in egual modo. Stando all'ultima indagine del Gruppo inter-settoriale direttori del personale (Gidp), le lauree in ingegneria - insieme a quelle economiche - sono tra le più richieste dalle aziende: il 28% dei recruiter cerca in via prioritaria giovani provenienti da queste facoltà. Paolo Citterio, direttore Gidp, commenta: «Il 24,5% assume ingegneri meccanici e il 14,3% ingegneri gestionali. Fino a qualche anno fa, le seconde specializzazioni più richieste erano quelle in ingegneria elettrotecnica ed elettronica, scivolate oggi al quarto e quinto posto con il 7,1 e il 6,1% delle preferenze. Ingegneria informatica si colloca in terza posizione con il 9,1%, mentre ingegneria delle telecomunicazioni è in coda alla classifica con il 3,6% delle ricerche».

Gli ingegneri trovano lavoro nella produzione, nella progettazione, nella ricerca e sviluppo, ma anche come periti e liberi professionisti nel settore edilizio. «Con la tendenza alla delocalizzazione - conclude Citterio - ci sono meno posti per tecnici operativi nella produzione, e più posizioni in aree soft e in ricerca e sviluppo».

Orientare meglio le scelte

Prospettive più contenute per chi esce da architettura. Note dolenti sono il basso stipendio d'ingresso - 900 euro - e il ristagno

dell'edilizia pubblica, che ha ridotto le possibilità di collocamento stabile nel breve periodo. «In Italia gli architetti abilitati all'esercizio della professione sono quasi 150mila, contro i circa 30mila di Francia e Inghilterra», afferma Massimo Gallione, presidente dell'Ordine nazionale degli architetti. E aggiunge: «Il settore ha risentito della crisi soprattutto in ambito pubblico, almeno per quanto riguarda l'urbanistica, la pianificazione territoriale e i lavori pubblici. Gli architetti lavorano poco, giovani e meno giovani. Ci sono però alcuni comparti che hanno risentito meno della contingenza economica negativa e offrono ancora sbocchi lavorativi interessanti. Mi riferisco all'edilizia privata e alle nuove architetture legate alla riduzione dei consumi energetici, all'impiego di tecnologie e materiali innovativi, all'implementazione di misure antisismiche».

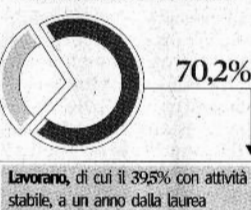
Secondo il presidente, comunque, c'è un problema di fondo: «L'offerta universitaria su queste tematiche è ancora carente, non è idonea a preparare al meglio i giovani per approfondire i percorsi più interessanti. La laurea in architettura deve seguire un percorso di studi stabilito dalla direttiva europea. In Italia ci sono sin troppe specializzazioni». Per uscire dalla crisi, insomma, il settore deve sapere innovare e innovarsi, partendo dall'istruzione per arrivare alla compliance legale: «Si dice spesso che il paese ha bisogno di grandi infrastruttu-

Gruppo ingegneria

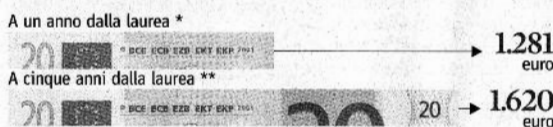
LAUREATI DI 1° LIVELLO



LAUREATI DI 2° LIVELLO



GUADAGNO NETTO MENSILE



Gruppo architettura

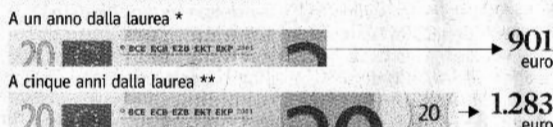
LAUREATI DI 1° LIVELLO



LAUREATI DI 2° LIVELLO



GUADAGNO NETTO MENSILE



* Laureati specialistici 2008; ** laureati preriforma 2004

Fonte: AlmaLaurea

re, ed è vero - conclude Gallione - ma ci si dimentica poi che molte strutture pubbliche esistenti, come ad esempio i parchi scolastici, devono ancora essere adeguati alle normative antisismiche. Ai giovani consiglieri di approfondire anche questo aspetto della professione, che in futuro potrebbe conoscere un grande sviluppo».

Il mercato

Per le due professioni, i dati AlmaLaurea tratteggiano un quadro del mercato del lavoro complessivamente positivo. A un anno dal conseguimento del titolo, il 37% degli architetti con laurea di base lavora (contro una media di tutti i neolaureati del 46%) e così il 69,5% di chi ha portato a termine la specialistica (contro il 56,7%), seppure con una remunerazione media mensile pari, come detto, ad appena 900 euro.

La maggior parte degli ingegneri (il 66%) sceglie di continuare gli studi dopo la laurea di primo livello piuttosto che entrare direttamente nel mondo del lavoro (il 15%, cui si somma il 13% di chi trova un impiego pur iscrivendosi alla specialistica). A un anno dalla laurea magistrale solo il 16% degli ingegneri è ancora in cerca di lavoro, il 70,2% ha un lavoro e il 39,5% è assunto in pianta stabile. Le prospettive occupazionali sono tra le migliori in assoluto, seconde solo a quelle delle facoltà mediche, e lo stipendio d'ingresso è il secondo più alto tra tutti: 1.281 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 | ARCHITETTURA

Meno corsi ma più mirati

La razionalizzazione è la parola chiave della nuova offerta formativa delle facoltà di architettura. «Per il nuovo anno non abbiamo più voluto offrire un libro dei sogni - spiega Claudio Claudi de Saint Mihiel, preside della facoltà di architettura Federico II di Napoli -, ma abbiamo puntato sulla razionalizzazione delle risorse umane e finanziarie. Questo si è tradotto nella identificazione di tre percorsi fondamentali di studio: il primo classico, con il corso a ciclo unico di 5 anni e l'alternativa del 3+2, quindi laurea breve più biennio successivo; il secondo (3+2) dedicato alla formazione urbanistica, area di grande interesse per gli sbocchi professionali; il terzo di architettura e produzione edilizia, per adesso solo triennale, caratterizzato da una grande interazione con il mondo del lavoro». Crescente l'attenzione verso la lingua inglese: anche in questa facoltà sono presenti scuole di dottorato in lingua.

Punta sui work shop estivi lo Iuav di Venezia. Si tratta di tre settimane a tempo pieno, che sono obbligatorie per gli

studenti dei primi tre anni. «Un progetto che coinvolge 1700/1800 studenti - spiega Giancarlo Carnevale, preside della facoltà di architettura - che per tre settimane vivono in un campus seguiti da docenti italiani e stranieri e da grandi professionisti. Una vera e propria comunità, con blog sempre aggiornati e un quotidiano da 1.700 copie. Si tratta di un festival dove, ogni sera si svolge un confronto tra due docenti che sviluppano un tema predefinito».

Punta alla razionalizzazione la scelta del Politecnico di Torino di istituire un corso interfacoltà di architettura, che ha l'obiettivo di superare eccessive settorializzazioni, in un mondo che ve nella direzione dell'interdisciplinarietà. In crescita anche i corsi in lingua inglese in tutte le principali aree dell'architettura.

Stessa spinta per architettura al Politecnico di Milano, che presenta un nuovo corso di urbanistica e planning in inglese. La facoltà, in più, punta ad aumentare i rapporti internazionali, facilitando tesi di laurea fatte in collaborazione

con altre università e spingendo la mobilità verso il sud est asiatico per gli importanti sbocchi professionali che offre.

Ottimizzazione delle risorse anche per Roma 1, La Sapienza. Da novembre, infatti, le facoltà di architettura di Valle Giulia e Ludovico Quaroni si fonderanno in un'unica struttura. «Questo consentirà di unire le forze - spiega Renato Masiani, preside della Quaroni - e di dar vita a una delle facoltà di architettura più grandi d'Italia. Si lavorerà all'ulteriore sviluppo dei nostri corsi tradizionali: disegno industriale, design del prodotto, comunicazione multimediale. Si istituirà un laboratorio di modelli, si darà sempre maggior peso alle nuove tecnologie e si insisterà sui progetti internazionali».

Come per ingegneria, invece, probabili tagli futuri per il Politecnico di Bari. La facoltà di architettura è riuscita per settembre a mantenere il corso di disegno industriale che rischia, però, di scomparire dal 2011/2012.

Ro. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA